ENTUSIASMO DEI ROMANI PER LA BELLA SAGRA DELLO SPORT DILETTANTISTICO

Dordoni (marcia) e Karvonen (corsa) trionfano nel XXXII "Giro di Roma,,

La grande giornata di Pino - Entusiasmante duello del piacentino con Pamich, sorpreso dall' attacco sferrato dal vincitore subito dopo la partenza - Una vittoria polemica

Pino Dordoni ha vinto da dominatore il XXXII Giro di Roma di marcia: partito deciso a stroncare gli attacchi di Pamich ha superato anche il momento critico quando, a meno di 10 km dall'arrivo, ha sentito dietro di sè il «fiato» del rivale. Dordoni allora ha rallentato, si è fatto quasi raggiungere Poi, sulla salita che da via dei Sardi porta al piazzale delle Scienze ha sferrato l'offensiva decisiva. Dieci metri, venti, poi cinquanta: così il sogno del più giovane compagno di squadra è svanito.

E' difficile descrivere questo punto cruciale della gara: *Dordoni è apparso veramente eccezionale*: il suo movimento d. gambe-braccia era perfetto

E' stata una gara più che altro polemica quella di Dordoni: lo si dichiarava finito e molti non lo ritenevano in grado di infastidire la marcia trionfale di Abdon Pamich Invece il trionfo è stato quello di Pino, in testa sin dal Viale Manzoni (5 chilometri)

Dietro Dordoni, a 5'16", è giunto Abdon Pamich Forse anche lui credeva che Dordoni *non fosse in condizioni* fisiche ideali e lo ha lasciato partire all'inizio della gara, non preoccupandosi eccessivamente di quei trecento metri di vantaggio

Quando Pamich si è accorto che Dordoni faceva sul serio, ha cercato disperatamente di riguadagnare il terreno perduto. Ma Dordoni era più fresco e, Pamich, si è dovuto arrendere alla maggiore classe, al cuore ed alla esperienza del sempre valido campione.

Terzo è giunto Ljunggren ad 8'30" Il distacco dello olimpionico spiega ancor più chiaramente la magnifica corsa di Dordoni. Ma lo svedese ha corso in maniera strana, senza una condotta di gara spiegabile All'arrivo Ljunggren era fresco: e questo si spiega se si pensa che lo svedese ha vinto l'ultima cento chilometri di marcia

Dopo la partenza da Piazza di Siena va subito in testa Serchinic seguito da Poli e Cignoli Dopo due chilometri, nel giro di poche centinaia di metri, Dordoni guadagna terreno su tutti: prende la testa a piazza Fiume ed il suo vantaggio aumenta mano a mano che si snodano i chilometri. Al Colosseo il vantaggio del piacentino è di 40" su Pamich e di 1' su Serchinic e Ljungren.

Dobbiamo attendere circa cinque minuti per vedere lontano, Cignoli, De Gaetano e Lugnini. Avanti, intanto, Dordoni aumenta il ritmo Le sue spalle sono alte, segno di freschezza e aziona le gambe come due pistoni di macchina.

Sulla via Appia Pamich tenta l'affondo Guadagna terreno su Dordoni e la lotta a distanza dura una diecina di chilometri. Sulla salitella di via dei Sardi Dordoni *marcia «fermo»*; si ha la sensazione che sia la fine del sogno dell'anziano campione. Pamich gli è sopra: sono ad un solo passo. Dordoni si volta una sguardo al volto tirato del suo avversario. E' un attimo Pino aumenta ed in 500 metri Pamich perde 20". Dordoni inizia ora la sua vera marcia trionfale.

Non contento di vincere Dordoni ha voluto stravincere ed a soli 800 dal traguardo (Via Po angolo via Tevere) Pino stava per cedere, avendo voluto strafare Egli ha avuto un attacco di fegato: si è fermato, ma per la prima volta ha reagito contro la sfortuna, ed è arrivato a Piazza di Siena solo Dopo 5'16" è giunto Pamich Più di cinque minuti di distacco: giusto risultato per l'atleta che ha dato tutto per vincere

VIRGILIO CHERUBINI

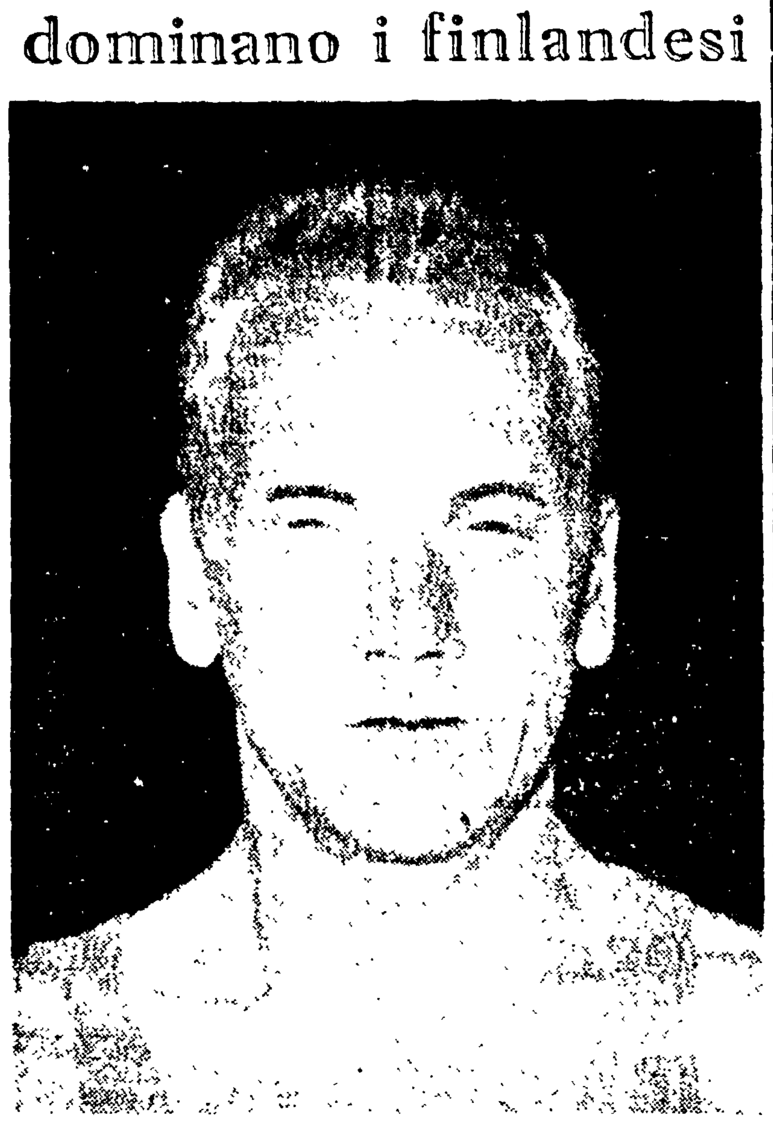
L'ordine d'arrivo

GARA DI MARCIA KM. 30: 1) Pino Dordoni (Diana Piacenza) in 2 ore 30'25"; 2) Pamich (id.) a 5'16"; 3) Ljungreen (Svezia) a 8'31"3; 4. Di Gaetano (FF.OO. Padova) a 10'10"; 5) Cignoli (id.) a 10'41"8; 6) Massi (Atletica Brescia) a 14'06"; 7) Barsottini (Cral Galileo T.); 8) Poli (VV.UU. Roma) a 14'36"; 9) Leonardsson (Svezia) a 15'11"5; 10) Serchinic (Etruria Prato) a 17'18"; 11) Romba (VV.UU. Roma) a 17'22"; 12) Satra (Finlandia) a 17'42"; 13) Natali (FF.GG. Roma) a 18'32"; 14) Lugnini (VV.UU. Roma) a 19'36"; 15) Marchiselli (Etruria Prato); 16) Corsaro.

Al termine di una gara estremamente polemica col compagno di scuderia (Pamich), Pino Dordoni ha vinto da grande campione il XXXII Giro

La gara ha avuto fasi altamente drammatiche: Pino Dordoni, piccato dal fatto che Pamich si avvia ad oscurare la sua stella, ha condotto una gara ricca di spunti agonistici e superando un leggero malessere che stava per costringerlo ad abbandonare, ha reagito producendo uno sforzo che gli ha permesso di staccare l'eterno avversario di ben 5'16". (Nella foto: Dordoni)

Nella gara di corsa dominano i finlandesi



Il dolce tramonto della seconda domenica di questo caldo autunno romano scendeva sull'affollatissimo anfiteatro di Piazza di Siena quando i 40 corridori partecipanti al «Giro di Roma» di corsa hanno iniziato la loro fatica. Poco più di due ore dopo Veikko Karvonen, il biondo finlandese, è rientrato trionfatore sulla pista illuminata dai riflettori. Dopo due minuti un connazionale di Karvonen, Olavi Manninen ha raccolto gli applausi della folla: un grande successo, quindi, dei due formidabili atleti nordici trovatisi tutt'altro che a disagio in un clima sconosciuto nella loro terra. Ma la classe non conosce latitudini: anche se Karvonen e Manninen avessero corso la «30 chilometri» all'Equatore nessuno avrebbe potuto insidiarne la vittoria.

Ci hanno provato, infatti, i coraggiosi Righi e Di Terlizzi, principalmente il primo che ha resistito più di ogni altro alle calcagna del finnico macinatore di chilometri; ci ha provato Perrone che gli si è incollato alle costole nella prima parte del percorso, tallonandolo lungo tutta la via Marmorata e vedendolo spesso nelle strade di Testaccio: ma a Porta Castello Perrone ha dovuto lasciare a Righi l'impossibile tentativo di riacciuffare Karvonen. A questo punto sembrava che almeno il secondo posto sarebbe toccato a uno dei corridori italiani in quanto Righi, pur distaccato, resistera bene al passo del battistrada mentre Perrone si sforzava in ogni modo di non lasciarsi raggiungere dall'altro finlandese Manninen. Quest'ultimo, però, che aveva iniziato relativamente in sordina progrediva continuamente e Perrone, provato dallo sforzo iniziale, era costretto a cedergli il passo E doveva, in seguito, cederlo anche a Di Terlizzi che correva ormai nel disperato tentativo di riguadagnare le posizioni.

Mentre la lotta si sviluppava alle spalle di Karvonen il finlandese correva agile e composto come se avesse percorso soltanto poche centinaia di metri Egli era, però, madido di sudore: del resto un caldo simile non se l'era aspettato nè si era atteso un codazzo motorizzato così numeroso a seguirlo Ad un certo momento Karvonen sbagliava strada: si era a via Flaminia, quando egli invece di imboccare il viale Tiziano, mal guidato, si incamminava per viale Pilsudski, da dove poi doveva ridiscendere precipitosamente quando le staffette si accorgevano dell'errore.

L'ultima parte del percorso, nel fresco dell'Acqua Acetosa e dei viale Parioli lontano dal caos delle strade del centro, dava altre energie ai finlandesi Così Manninen si poneva decisamente all'attacco di Righi e lo superava malgrado la disperata difesa di questi Per Karvonen ormai la corsa era vinta: lo era stato del resto fin dai primi chilometri durante i quali il piccolo atleta nordico, serpeggiando sicuro in mezzo alla baraonda del traffico, aveva sgomentato i suoi avversari e messo in seria difficoltà anche chi doveva stargli appresso con mezzi meccanici

Una gran bella gara, in sostanza, ed una coraggiosa prova degli italiani che con Righi, Di Terlizzi, Perrone e Bisegna hanno occupato con vari distacchi i posti dal terzo al sesto lasciati liberi dai formidabili finlandesi E bravo anche alla «fiamma oro» Cocurro di 21 anni, il più giovane partecipante al «Giro di Roma» giunto nono dopo il belga Eckmann e lo svizzero Witwer Diciamo bene anche di chi ha voluto creare questa magnifica giornata di sport dilettantistico: certo che gli inconvenienti procurati dal far passare una gara podistica attraverso una metropoli in piena vita sono infiniti; ma lo spettacolo della folla e dello stupendo entusiasmo che a piazza di Siena è stato tributato a tutti i concorrenti: sono cose che non si dimenticano facilmente.

CARLO MARCUCCI

Nella foto: KARVONEN

DETTAGLIO TECNICO

1) Karvonen Veikko (Finl.) che copre i 30 km. in 1 ore 30'25"; 2) Manninen (Finl.) a 2'05"; 3) Righi (It.) a 3'57"; 4) Di Terlizzi (It.) a 1'16"; 5) Perrone (It.) a 6'86"; 6) Bisegna Carlo (It.) a 6'16"; 7) Eeckman (Bel.) a 8'07"; 8) Witwer (Sviz.) a 9'33" 9) Coccuru (It.) a 9'18"; 10) Vandevelde (Bel.) a 10'03"; 11) Bruno (It.); 12) Amoruso (It.); 13) Ciodeca (It.); 14) Bisegna Giuseppe (It.); 15) Zagaria Nicola (It.); 16) Berti (It.); 17) Studer (Sviz.); 18) Ceglie (It.); 19) Vernole (It.); 20) Giannelli (It.).

Pro Vercelli-Sanremese 0-0

PRO VERCELLI: Colombo, Fontana, Bosio, Russi, Tonegutti, Bolzoni, Parodi, Landoni, Bosisio, Ciocchetti, Maraschi.

SANREMESE: Bondaschi, Gatti, Barberi, Tortonese, Curti, Barbarossa, Bevilacqua, Buizza, Rossi, Rao, Gaslini.

ARBITRO: Vanni, di Pisa.

Terreno ottimo, giornata primaverile.

Spettatori: 3.500 circa.

Angoli: 3 a 1 per la Pro Vercelli.

L' INCONTRO DI ATLETICA LEGGERA FEMMINILE A SCHWEINFURT

Le azzurre battute dalle tedesche (30-74) Jannaccone-record negli 800 m.: 2'14"9

Nessuna vittoria alle italiane (prive della Leone) - La Bedini ha migliorato il record juniores del peso: m. 11,83

(Nostro servizio particolare)

SCHWEINFURT, 28 — La squadra femminile italiana, che oggi ha incontrato a Schweinfurt la Germania è stata nettamente sconfitta (74-30) dalla squadra tedesca. Le «azzurre» non sono riuscite ad ottenere neppure una vittoria. L'assenza di Giuseppina Leone, ammalata, ci ha tolto ben tre affermazioni, vale a dire nei 100, 200 e staffetta 4 x 100

Cosa ha detto in linea tecnica questo incontro? Malgrado il forte vento contrario al rettilineo di arrivo che ha danneggiato notevolmente tutte le corse piane e ad ostacoli i risultati sono stati eccellenti La signora Zenta Gastl Kopp, ex *primatista mondiale* (prima che la sovietica Bistrova facesse meglio di lei) ha lottato disperatamente col vento ottenendo con 10"8 una eccellente prestazione. Marianne Werner la mastodontica pesista ha esibito ancora una volta la sua classe superando i 15 metri e mezzo e lasciando a distanza notevolissima le nostre due atlete che pure hanno raggiunto i limiti personali

Ancora ottimi: il giavellotto con la Brommel, entrambe le squadre della staffetta 4 x 100 il salto in lungo della campionessa europea Jakobi e la Hausmann nel disco oltre i 51 metri.

Le italiane pur uscendo sconfitte hanno centrato l'obbiettivo: un primato italiano quello degli ottocento metri un primato nazionale juniores (nel peso) e ancora i primati personali di Turbio e Tizzoni due matricole senza paura In linea puramente tecnica le azzurre hanno brillato con Elivia Ricci confermatasi nel disco con Letizia Bertoni giunta a un decimo dal suo primato italiano degli ottanta ostacoli (e non dimentichiamo il vento) ma soprattutto la «maturità» raggiunta dalla piacentina Costa in campo internazionale Ancora giovanissima, essendo infatti juniores, Danila ha lottato disperatamente nei 200 metri cedendo di pochissimi centimetri nel finale di gara alla forte Voss

La cittadina di Schweinfurt ha soltanto 50 mila abitanti ma nel suo stadio civettuolo hanno trovato posto ben diecimila persone L'avvenimento si commenta da se Il cielo è sereno ma la temperatura fredda è sfavorevolmente sentita dalle nostre Il vento è contrario al rettilineo d'arrivo (4 metri al secondo) piste e pedane sono discrete

Negli 80 ostacoli Bertoni e Greppi terrorizzate Scatta con violenza la Gastl che fa il vuoto alle sue spalle. Bertoni si addormenta alla partenza ma si riprende subito. Attacca con coraggio la tedesca Hantsch e la tallona fino all'arrivo La Gastl vince in 10"8 che è un tempo eccellente, mentre la Hantsch viene staccata di quattro metri (11"2) la milanese Letizia Bertoni che era finita a spalla viene invece data a un decimo (11"3) Ultima, ma degnamente, la Greppi in 11"4 che non sta molto bene in salute Subito dopo è la volta dei 200 per cui la Bertoni logicamente non può correre La sostituisce bene la Valenti Allo sparo Costa e Voss partono insieme mentre leggermente staccate sono Jeiman e Valenti

All'imbocco del rettilineo la lotta si fa violenta Costa lotta gomito a gomito con la tedesca mentre un metro dietro succede la stessa cosa per la Valenti Il guizzo finale favorisce nella «doppia» lotta le potenti avversarie Prima la Voss in 25"2 con seconda Ala Costa a spalla; terza è la Jeman a un decimo (25"3) con l'altra italiana la Valenti pure a spalla Nel salto in alto disco rosso per le azzurre: prima a fermarsi è la esordiente Masoero che non fa meglio di 1,50; cinque centimetri più su è la volta della primatista nazionale Giardi oggi in giornata negativa La forte Kilian con 1,64 sconfigge la connazionale Bax Nasberg che salta 1,61

Nel getto del peso lotta a due, ma le italiane sono staccatissime Werner 15,63 (eccellente in campo mondiale), Klute 14,22 La Ricci supera per la prima volta i 12 metri, mentre la Bedini giungendo a tale limite, migliora il primato italiano juniores della specialità (precedente: 11,83)

Gilda Jannaccone ancora una volta ha dato una «limatura» al suo primato nazionale. Fin dalla partenza ha movimentato la corsa degli 800 lottando pari a pari con le più titolate avversarie che solo nel finale hanno avuto ragione di lei non senza durissima fatica La Doser ha finito in 2'13"2 provatissima, la Schiller 2'14"6, mentre la napoletanina con 2'14"9 ha migliorato il suo record italiano di quattro decimi Bene anche la De Paoli in 2'15"4 Nel salto in lungo la campionessa europea Jakobi ha mantenuto le promesse valicando di 14 centimetri i sei metri La Seonbuchner, vecchia conoscenza d'Italia-Germania sempre sulla breccia ha finito in 6 metri Deludente la Fassio che si è fatta superare dalla concittadina torinese Tizzoni alla *sua prima maglia azzurra* (5,57, primato personale) Se la Hausmann ha superato i 50 metri nel disco, la nostra Elvia Ricci ha conquistato il secondo posto stando sulle sue misure, dimostrando di essere la più bella fra tutte le atlete oltre che valida tecnicamente (lasciamo perdere i confronti con le matrone teutoniche) Giavellotto, penoso per noi (con Turci e la giovane Spagolla) mentre vince la Brommel in 52.15 davanti a Kipp in 50.64 A dieci metri e oltre le nostre Infine nella staffetta 4 x 100 entusiasmante quarta frazione della Costa che guadagna metri finendo vicina all'avversaria Con la Leone, il quartetto italiano era composto e nell'ordine da Musso, Bertoni, Greppi, Costa (tempo 46"8) mentre le tedesche sono scese in campo con Voss, Eiberle, Hendricks, Hantsch (tempo 46"6) Punteggio finale 74 a 30 per la Germania

FRANZ MULLER

DETTAGLIO TECNICO

100 METRI: 1) Elberle (G) 12"1, 2) Hendrix (G) 12", 3) Valenti (I) 12"4, 4) Boscaro (I) 12"5.

80 OSTACOLI: 1) Kopp (G) 10"8, 2) Hantschk (G) 11"2, 3) Bertoni (I) 11"3, 4) Greppi (I) 11"4.

200 METRI: 1) Voss (G) 25"2, 2) Costa (I) 25"2, 3) Jeibmann (G) 25"3, 4) Valenti (I) 25"3.

SALTO IN ALTO: 1) Kilian (G) 1,64; 2) Maasberg (G) 1,61; 3) Giardi (I) 1,55; 4) Masoero (I) 7,50.

800 METRI: 1) Doeser (G) 2'13"2; 2) Schiller (G) 2'14"6; 3) Jannaccone (I) 2'14"9; 4) De Paoli (It) 1'16"3.

DISCO: 1) Hausmann (G) 51,31; 2) Ricci (I) 47,31; 3) Bienert (G) 41,79; 4) Turbino (I) 40,42.

PESO: 1) Werner (G) 15,63; 2) Klute (G) 14,22; 3) Ricci (I) 12,17; 4) Bedini (I) 12.

SALTO IN LUNGO: 1) Jakolb (G) 6,14; 2) Seonbuchner (G) 6,00; 3) Tizzoni (I) 5,57; 4) Fassio (I) 5,45.

GIAVELLOTTO: 1) Broemmel (G) 52,15; 2) Kipp (G) 50,65; 3) Turci (I) 40,02; 4) Spagolla (I) 34,20.

STAFFETTA 4 x 100: 1) Germania (Voss, Elberle, Hendrix, Hantschk) 46"6; 2) Italia (Musso, Bertoni, Costa, Boscaro) 46"8.

Il decathleta Sar campione italiano

Alle piazze d'onore Bordignon e Cappellari

Il sardo Sar della Monteponi di Iglesias ha vinto il campionato italiano di decathlon le cui prove si sono concluse ieri Ecco, vincitori delle 5 gare disputate oggi: *110 ostacoli*: Sar (Monteponi Iglesias) 15"4 *Disco Sar* metri 42,32 *Asta*: Cappellari (Gasparotto) e Bordignon (Coin Mestre) m. 3,80 *Giavellotto* Piccolo (Virtus Este) m. 53,98 M 1500. Spinozzi Capitolino) 4'06"6

Classifica finale: 1) Sar (Monteponi Iglesias) p 5.835, 2) Bordignon (Coin Mestre) p 5.707; 3) Cappellari (Gasparotto) 5.592; 4) Ghinelli (Fiamme Gialle) 5.386

ATLETICA

Alfredo Rizzo campione dei 3.000 siepi

Alfredo Rizzo della Riccardi di Milano è il campione d'Italia 1958 dei 3.000 metri a siepi Lo stesso Rizzo ha migliorato il primato italiano da lui stesso detenuto

Ecco l'ordine d'arrivo della finale: 1) Rizzo (Riccardi di Milano) 9'15"6, nuovo primato italiano (precedente dello stesso Rizzo 9'27"); 2) Tomiato (Fiat Torino) 9'21"8, 3) Faè (Fiamme Oro Padova) 9'35"4, 4) Chillè (CSI Messina) 9'42"6, 5) Schifano (CUS Roma) 9'44"4; 6) Facchini (Fiamme Gialle) 9'45"2; 7) Filagrana (Fiamme Oro Padova) 9'46"4; 8) Perego (X Comiliter) 9'56"2, 9) Armellini (Fiamme Oro Padova) 9'57"2; 10) Chistè (Fiamme Gialle) 10'00"2

IL DERBY ROMANO DI IV SERIE

Nulla di fatto (1-1) tra ATAC e Romulea

Gli aziendali meritavano l'intera posta Veronici (rigore) e Piatto i marcatori

ROMULEA: Iacobini; Nardoni, Bonifazi; Gastaldi, Veronici, Indulgente: Salmucci, Bernardini, Muzi, Fabiani, Iacovacci.

ATAC: Cecchetti; Frosoni, Vitale; Francucci, Malfetta, Rotolo; Corl, Maialetti, Lattanzi, Baratelli, Piatto.

ARBITRO: sig. Donato di Civitavecchia.

RETI: nel primo tempo al 32' Veronici; nella ripresa al 41' Piatto.

In verità credevamo di assistere ad un inizio migliore da parte delle due squadre romane Entrambe le compagini hanno palesato qualche deficienza (la Romulea, a onore del vero, in maggior numero) mostrando di non aver ancora raggiunto un buono stato di forma, ma ciò non allarmi alcuno poichè il tempo per riordinare le proprie file e per compiere ottime cose non manca davvero

Il risultato, dal canto suo, non è stato dei più salomonici avendo favorito, con la complicità dell'arbitro, una delle due contendenti Non crediamo infatti che la divisione dei punti possa costituire un equo risultato per una squadra che, quasi costantemente, ha tenuto in pugno le redini dell'incontro e che ha dovuto subire una rete per un calcio di rigore del tutto inevitabile

E questa è la squadra della ATAC

Gli aziendali infatti hanno avuto un felice esordio e subito si è pensato di dover assistere ad una chiara e netta affermazione Alla mezz'ora di gioco però, un fortuito fallo di mano di Francucci, faceva prendere una drastica decisione al direttore di gara L'effetto della rete subita per gli uomini dell'Atac era molto simile a quello di una improvvisa doccia fredda che il loro comportamento in campo mutava bruscamente, permaneva sì una supremazia territoriale da parte dei locali, ma le loro idee avevano perso la lucidità e lo smalto iniziale A questo si aggiunga anche che, dopo la marcatura della prima rete, gli ospiti preferivano salvaguardare il vantaggio schierandosi quasi completamente a difesa della propria area ed affidando le azioni offensive al raro estro di uno o due uomini avanzati La Romulea, da parte sua, non ha offerto un'egregia prestazione anche perchè dei suoi giovani acquisti solo il portiere Iacobini ed il terzino Nardoni sono riusciti a svolgere onestamente il proprio compito Per dare un giudizio più concreto dunque attendiamo gli uomini di Masetti alle successive prove

Come già abbiamo avuto modo di dire, nella prima mezz'ora di gioco la squadra locale ha portato numerosi attacchi alla rete avversaria; tra questi vanno ricordati: al 4' la punizione battuta da Frosoni che mandava il pallone a lambire la traversa, e al 24' l'ottimo scambio Piatto-Lattanzi che faceva terminare la sfera di cuoio di poco a lato Al 32' poi, inaspettatamente, giungeva la rete della Romulea. Su un'azione di contropiede, si registrava sotto la rete di Cecchetti, una folta mischia e il pallone, dopo aver carambolato sui corpi di alcuni giocatori, cadeva sul braccio di Frosoni Senza esitazione il signor Donato accorreva indicando il disco degli undici metri Veronici poi trasformava la massima punizione sulla destra del portiere.

Nella ripresa un forte agonismo aveva il sopravvento sul buon gioco e lo spettacolo veniva a mancare sensibilmente

A quattro minuti dallo scadere però la superiorità giallorossa veniva in parte premiata L'estrema sinistra Piatto infatti pareggiava direttamente su calcio d'angolo Insufficiente l'operato del signor Donato

ENRICO PASQUINI

SUCCESSO A VALLELUNGA DELLA SECONDA GIORNATA DI CORSE

Sesto Leonardi e De Sanctis i migliori piloti in gara

La seconda giornata automobilistica a Vallelunga, il piccolo autodromo dove gareggiano attualmente i migliori piloti romani, ha ribadito il lusinghiero successo di domenica scorsa

I migliori piloti sono apparsi anche ieri, come nella precedente giornata, De Sanctis, Leonardi S e Tinasso Il primo non è riuscito mai ad aggiudicarsi nessuna gara, ma ciò non toglie nessun merito alle sue formidabili prestazioni perseguitato dalla sfortuna e gravato dai pesanti handicap sempre assegnatigli, egli ha corso con tecnica ed audacia sbalordendo gli avversari ed entusiasmando il pubblico. Suo più tenace e valido avversario è stato Leonardi Sesto, il non più giovane ma espertissimo pilota, altro beniamino del pubblico.

Leonardi e De Sanctis sono stati i protagonisti di ogni gara che li vedeva impegnati insieme, sempre pronti ad ingaggiare tra loro i più emozionanti dei duelli per precedersi anche di un solo metro

Anche il giovane Leonardi e il generoso Mercurio hanno fornito delle ottime ed applaudite prove

Le gare più interessanti della giornata sono state il Premio Viterbo e il Premio Tarquinia.

Nel primo Cesare Valenti, su Giaur ha, partito con un grande vantaggio, ha vinto pressochè indisturbato Invece la lotta si è scatenata per il secondo posto tra Leonardi, Tinazzo e De Sanctis. Ultimo a partire De Sanctis supera durante il primo giro Leonardi accodandosi a Tinazzo Le tre macchine si mantengono a stretto contatto fino al terzo giro Ma alla curva a rientranza Tinazzo sbanda chiudendo la strada a De Sanctis, costretto a rallentare Ne approfitta subito ed abilmente Leonardi, inserendosi tra i due e mantenendo la seconda posizione fino al traguardo

Nel Premio Tarquinia, De Sanctis parte velocissimo deciso ad affermarsi su tutti. Nessuno, neanche i suoi più duri rivali Leonardo S e Tinazzo, riescono a contendergli il passo e al terzo giro egli transita subito dopo Leonardo W che era partito molto avvantaggiato sugli altri. De Sanctis ce la mette tutta forzando al massimo: il giro più veloce è il suo compiuto alla media di 95,715, migliorando quindi il primato di categoria. E proprio quando sembrava prossimo a superare anche Leonardi W., una sbandata in curva gli faceva perdere pochissimi secondi, ma quanti bastavano al bravo Leonardi S per inserirsi in una insperata seconda posizione

Nelle altre gare risultati normali

BRUNO SCROSATI

Il dettaglio tecnico

PREMIO CAPRAROLA: 1) Di Nepi Giorgio in 6'36" alla media oraria di km. 83,600; 2) Tomassoni; 3) Ricci.

PREMIO MANZIANA: 1) Mercurio in 5'59" alla media oraria di km 90,117; 2) Valenti; 3) Leonardi W.

PREMIO VETRALLA: 1) Cesare Valenti in 7'14" alla media oraria di km. 89,916; 2) Leonardi S.; 3) Tinazzo.

PREMIO ORIOLO ROMANO: 1) Leonardi Walter in 6'2" alla media oraria di km. 91,826; 2) Mercurio; 3) Di Nepi.

PREMIO VITERBO: 1) Cesare Valenti in 7'11" alla media oraria di km. 90,093; 2) Leonardi S.; 3) Tinazzo.

PREMIO CAPRANICA: 1) Patriarca Bruno in 6'22" alla media oraria di km. 88,397; 2) Tomassoni; 3) Ricci.

PREMIO TARQUINIA: 1) Leonardi Walter in 7'04" alla media oraria di km. 92,218; 2) Leonardi S.; 3) De Sanctis

E' MORTO NUTO INNOCENTI

FIRENZE, 28 — In seguito a malattia è deceduto oggi alla età di 53 anni il giornalista sportivo Nuto Innocenti collaboratore della «Nazione». Figura assai nota nell'ambiente sportivo. Egli aveva iniziato la sua attività giornalistica in giovane età collaborando a vari quotidiani di Firenze e di altre città

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani

Ai famigliari giungano le vive condoglianze dell'Unità

COSI' DOMENICA

Serie A

Fiorentina - Lazio; Genoa - Inter; Milan - Bari; Napoli - Sampdoria; Padova-Juventus; Roma - Triestina; Spal - Alessandria; Torino - Lanerossi; Udinese-Bologna.

Serie B

Brescia - Novara; Cagliari - Prato; Como-Atalanta; Marzotto-Messina; Palermo-Sambenedettese; Parma-Simmenthal; Reggiana - Venezia; Taranto-Lecco; Verona-Catania; Modena-Vigevano.

Serie C

GIRONE A: Biellese-Forlì; Legnano - Casale; Pordenone-Siena; Lucchese-Pro Patria; Mestrina-Carbosarda; Mantova-Pro Vercelli; Piacenza-Pisa; Sanremese-Treviso; Ravenna-Varese; Spezia-Cremonese. Riposo: Livorno.

GIRONE B: Anconetana-Chieti; Barletta-Arezzo; Catanzaro - Salernitana; Fedit-Trapani; Foggia - Pescara; Lecce-Cosenza; Marsala-Casertana; Reggina - L'Aquila; Siracusa-Dop. Cirio.

AUTOMOBILISMO

Al romano Lippi il Gr. Pr. Modena

MODENA, 28 — Il romano Giorgio Lippi ha vinto nettamente il Gran premio automobilistico Città di Modena per macchine formula «junior» disputato oggi all'autodromo Lippi aveva vinto una delle due batterie di 30 giri imponendosi poi nettamente in finale Al secondo posto si è classificato Zanarotti di Verona, terzo il milanese De Joanna La partenza in finale è stata data dal campione del mondo Manuel Fangio Pubblico numeroso, giornata magnifica e tre gare molto interessanti

Questa la classifica finale:

1) Giorgio Lippi su Bardal che compie i 20 giri pari a chilometri 45,120 in 24'18"7 alla media di 113,821; 2) Zanarotti su Stanguellini in 24'42"5; 3) De Joanna su Stanguellini in 25'14" e 4 decimi; 4) Cammarota su Volpini in 25'27"2 a un giro;

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

doni Dino aveva preferito passare a Lojodice anzichè tirare, ma Severino benchè smarcatissimo perdeva la facile occasione calciando a lato. Il tempo si chiudeva con un tuffo all'indietro di Panetti su un cross parabolico di Cicogna, prima avvisaglia della controffensiva che il Bari non avrebbe tardato a scatenare.

E infatti già al 1' minuto della ripresa Erba veniva lanciato alla perfezione da Bredesen (sempre lui!) ma sparava a lato, poi Panetti doveva bloccare in tuffo su un colpo di testa di Cicogna, ed infine (dopo un altro scambio di «cortesie» tra Mupo e Ghiggia) un'azione Bredesen Cicogna era conclusa con un tiro «telefonato» da Conti accorso su un vuoto apertosi nella difesa giallorossa sulla sinistra.

Questo Bari dunque non era avversario da sottovalutare, specie con una difesa traballante come quella della Roma di ieri: ma la scarsa incisività dei suoi avanti e supratutto la superiore levatura della Roma non tardavano ad avere ragione nuovamente del coraggio dei galletti Primo corner della ripresa per la Roma, tiro alto di Da Costa ed al 12' il terzo goal: Zaglio avanzava indisturbato e quando gli avversari erano scattati su di lui, passava a Da Costa rimasto smarcato sulla destra Tiro folgorante angolato e niente da fare per Magnanini

Niente da fare anche per il Bari che doveva scoprirsi ancora di più e così favoriva un nuovo ritorno dell'attacco giallorosso alla migliore vena: Mupo doveva salvare in corner su Selmosson. Seghedoni soffiava la palla a Lojodice che indugiava troppo (possibile che Severino debba fare i goal più difficili e sbagliare le reti più facili?) poi ancora Selmosson in azione Ma il «biondo» ancora non ha raggiunto il migliore affiatamento con i compagni e così il cross che concludeva la travolgente discesa di «Raggio di luna» si perdeva senza che Da Costa fosse potuto intervenire in tempo

Non si creda però che il Bari avesse rinunziato alla lotta: ne sa qualcosa Panetti che era uscito a vuoto (per fortuna aveva salvato Stucchi di testa) su cross di Bredesen e poi aveva parato in due tempi su un tiro di effetto di Erba. Al 30' Erba lanciato da Bredesen stava per superare Stucchi ma era uscito tempestivamente Panetti: mucchio a tre in cui la peggio sembrava fosse toccata al portiere che era rimasto a terra per qualche istante Ancora Erba di scena al 35': scambio con De Robertis, palla a Bredesen che si portava avanti poi di tacco porgeva dietro ad Erba: Panetti parava ma non tratteneva e Griffith doveva intervenire per sventare il pericolo

La partita aveva continuato dunque ad interessare, almeno sul piano della combattività: eravamo quasi alla fine ed i «galletti» ancora non si davano per vinti La Roma allora cercava di imporre agli avversari il rispetto della sua superiorità: altro cross di Selmosson a vuoto, altra azione Da Costa - Lojodice-Da Costa sfumata nel nulla, poi anche lo splendido David andava ad insidiare Magnanini con un tiro secco da lontano dopo una respinta della difesa barese.

Il finale invece era tutto del Bari (come è logico); Panetti deviava a terra su un tiro in corsa di Erba ben lanciato da Bredesen, Cicogna al volo concludeva fuori di poco un altro magnifico scambio con Bredesen, e proprio mentre Ghiggia zoppicante per gli innumerevoli scontri con Mupo usciva dal campo si aveva l'ultima pericolosa sfuriata del Bari Era sempre Bredesen in azione, spiovente in area, raccoglieva Cicogna appostato sulla destra di Panetti: ed insaccava: ma il fuorigioco di Cicogna era evidentissimo e l'arbitro giustamente annullava. Poi la fine e la tradizionale fiaccolata: indubbiamente la Roma l'ha meritata, oltre per quello che ha fatto anche per quello che ha mostrato di poter fare quando all'attacco sarà raggiunto il miglior affiatamento e quando i difensori avranno ritrovato la forma abituale

Ma anche i baresi hanno meritato gli applausi che hanno salutato la loro uscita dal campo: il Bari è una squadretta modesta sì, ma combattiva, veloce, ben impostata tecnicamente e ricca di buoni giocatori (come Erba, De Robertis, Mazzoni, Seghedoni e Bredesen). Un Bari insomma che dovrebbe ben figurare al suo ritorno nel massimo campionato.

La sconfitta del Napoli

consentendo a Danova di involarsi con la rapidità di un cervo Quando Fontanesi tenta l'uscita, Danova ha già toccato la palla verso l'angolo, ed il gioco è fatto

Il Napoli reagisce con impeto e chiama alla ribalta Buffon: scambio Di Giacomo-Vinicio e sul centro dell'ala arriva lanciatissimo Bertucco che spara fortissimo e da distanza ravvicinata: Buffon, coperto, più che vedere intuisce e si lancia: una parata splendida.

Torna il Milan a minacciare al 20' per un fallo di Morin su Schiaffino che consente a Mazzola di sfogare un tremendo calcio di punizione Il pallone picchia sotto la trasversale e rimbalza sulla linea: dentro o fuori? La decisione rapida di Liverani ci trova d'accordo: per essere goal la palla avrebbe dovuto varcare interamente la linea di porta, e questo non ci è parso

La partita in questo scorcio è vivace Il Napoli s'affanna alla ricerca del pareggio, il Milan, pur essendosi fatto più guardingo, non vuole perdere l'iniziativa, e controlla bene a centro campo ove il Napoli è disorganizzatissimo, e dove il Beltrando solo continua autorevolmente a giocare, persino Pesaola risentendo della precarietà della condotta di gara di molti compagni

Comunque è il Napoli che attacca di più, e Buffon interviene ancora tre volte con parate di alta classe Un portiere veramente in vena, strabiliante nelle uscite, pronto in ogni tipo d'intervento

All'inizio della ripresa la folla invoca a gran voce Novelli Ed ha ragione, il Napoli è come se fosse sceso in campo in dieci uomini, perchè la palla a Novelli non la passa nessuno Un ostracismo organizzato Sotto quella spinta della folla Novelli arriva di slancio in area, s'infiltra al centro, anticipa un difensore, e resistendo ad una brusca carica spara a rete: colpisce l'esterno Poi torna al suo posto tra la massima indifferenza dei compagni Poteva Liverani accordare il rigore per quella carica? Solo se avesse voluto compensare la mancata concessione di un rigore per un fallo di mano netto di Galli in piena area, ma involontario Il Milan ora si è chiuso. Restano all'attacco solo Mazzola e Grillo e spesso rientrano anch'essi in area

Però la rete del Napoli qualche rischio lo corre lo stesso, ma progressivamente accentua la sua azione offensiva, sempre con maggior disordine e sbadataggine Vinicio non è in palla e Maldini spesso lo anticipa (perchè è Maldini che dall'inizio lo ha preso in consegna), Bertucco si lascia andare a qualche ingenuità. Di Giacomo vorrebbe strafare, ma non trova spazio per piazzare il tiro

Di spazio invece ne hanno a sufficienza Mazzola e Grillo e bisogna ringraziare davvero Franchini che non ha mai ceduto difronte al campione brasiliano. La folla prende a fischiare, e fischia Pesaola, che si intestardisce in qualche tiro da fuori area Strana folla! Cosa mai dovrebbe fare il capitano del Napoli, se i suoi compagni non riescono mai a smarcarsi, mai a vincere un duello, se continuamente gli restituiscono la palla, quasi a rifiutare l'invito ad una qualsiasi iniziativa? L'offensiva del Napoli pertanto produce più fumo che arrosto

Due soli grossi pericoli, al 24' allorchè per interrompere un duetto Di Giacomo-Vinicio per poco Maldini, arrivando di slancio non batte.. Buffon ed al 30' allorchè un tiro di Bertucco coglie il palo Superflue altre note di cronaca

I Milan si è difeso bene il Napoli lo ha agevolato, il Milan non ha suscitato entusiasmi, il Napoli ha deluso. Tutto qui Giusta la vittoria? No: diciamo di sì, forse facendo un piccolo torto al Napoli, ma lo diciamo perchè il calcio è fatto anche di intelligenza, ed il Milan ne ha avuta più del Napoli.

I migliori li abbiamo citati, rendimento alterno per gli altri con alti e bassi. Complessivamente buono l'arbitraggio di Liverani anche se troppo evidente è parsa la sua volontà di aderire alle ultime disposizioni federali.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

che Selmosson, alla sua prima comparsa ufficiale negli spogliatoi dalle panchine giallorosse: «Ti senti bene?», gli chiediamo. E lui risponde: «Meglio, molto meglio; sto riacquistando forza; sta andando via il dolore alle caviglie, a tutte e due le caviglie». E continuiamo: «Ma la debolezza di qualche settimana fa da cosa dipendeva? Dalla tenia, secondo quanto si è detto?». Selmosson dà una risposta quasi diplomatica, che ha il valore di una conferma, perchè dice «Ma, non so; mi sono curato, ed ora sto meglio».

Un altro dei «nuovi» è David, che ieri ha giocato una magnifica partita. Un giudizio sul nuovo ambiente prima di tutto, che David trova di suo gradimento «Impressionante il pubblico — dice — e mi impressiona bene la squadra, anche se ieri non ho potuto collaborare molto con Ghiggia».

E poi Lojodice, il Lojodice mezz'ala, che non vuol saperne, ormai, di lasciare il suo antico ruolo di interno. «Ti vedo meglio all'ala», gli dice qualcuno, e lui se la prende come un'offesa, replicando che intanto ha già segnato tre goal e che tutto sarà poi da vedere entro un paio di mesi, quando sarà ritornato alla confidenza con il ruolo.

Volete poi un giudizio distaccato sulla nuova Roma? E' di Tabanelli, l'allenatore del Bari, già allenatore della Spal, ed è un giudizio non privo di interesse «Ha un attacco che può far molta paura dice Tabanelli; ha soprattutto un gioco di centro campo molto efficace Ma deve fare attenzione alla difesa, che può sembrare solida, ma che manca di un tono di classe Rispetto agli altri reparti della squadra, la difesa — dice Tabanelli — è qualche linea al di sotto».

Ma ragione? Giudicate voi.